



# La perizia in architettura (Francia e Italia, secoli XVII-XVIII)

convegno franco-italiano  
palazzo Badoer, Venezia, 6-7 maggio 2019

*call for paper*





Un progetto architettonico è raramente concepito da un artista in completa solitudine. Spesso, il progetto si arricchisce grazie al confronto di idee espresse e a poco a poco elaborate da figure professionali che possiedono delle competenze diverse. Se la definizione teorica del ruolo dell'architetto, in particolare nel trattato di Alberti, ne fa l'intermediario unico tra committente e artefici, la lettura dei documenti d'archivio mette in luce ruoli molto più complessi da parte di vari attori. Appena ci si interessa di ponti, fortificazioni, monasteri o edifici pubblici, ci si trova di fronte all'intervento di commissioni incaricate di seguire i lavori, i cui membri possiedono a volte delle competenze più squisitamente tecniche. L'architetto responsabile della concezione e della realizzazione dell'opera interviene nel dibattito, ma la sua autonomia è spesso limitata dall'intervento di altri esperti, ingegneri, artigiani o dilettanti di architettura che siano. Nel corso dell'epoca moderna, la diversità delle figure accomunate dal titolo di architetto (non ancora protetto da alcuna disposizione legislativa) trova un corrispettivo nella varietà ancora maggiore delle personalità che esprimono il proprio parere su questioni relative all'architettura.

Una procedura codificata in modo specifico, e che richiede un parere qualificato è l'esame da parte di un tribunale, delle controversie legali derivanti dalla costruzione, manutenzione o vendita di un edificio. Negli archivi giudiziari francesi sono conservati disegni che raffigurano i confini di varie proprietà, detti *figures de justice*, che risalgono al Trecento. Nel 1690, viene creato a Parigi un corpo di periti giurati dell'edilizia al quale i giudici possono chiedere di stilare delle perizie su cui fondare le proprie decisioni. Uno studio sistematico di questo fondo archivistico,

conservato presso gli Archives Nationales de France sotto la dicitura Z/1j, è attualmente in corso. L'analisi del contenuto delle singole perizie mette in risalto il loro apporto rispetto alla storia delle tecniche, dell'economia e del diritto. Oltre all'interesse per la storia dell'architettura parigina che questi resoconti di visite spesso corredati da disegni presentano, il progetto di ricerca mira ad approfondire l'origine sociale dei periti. Sono questi imprenditori o architetti? Su quali conoscenze si fonda la loro autorevolezza? Come interagiscono con l'istituzione giudiziaria e il mercato dell'edilizia?

Non risultano presenti fondi archivistici simili in altre città francesi o italiane, sebbene le istituzioni giudiziarie debbano ovunque dirimere analoghi conflitti. A Venezia, dal Duecento, i giudici del Piovego si occupano di misurare i terreni, prima e dopo qualsiasi lavoro di costruzione (per verificare che un privato non ne approfitti per estendere i propri beni a discapito dello spazio pubblico). In termini generali, non essendo il potere giudiziario ancora distinto da quelli esecutivo e legislativo, i Consigli che assumono decisioni relative alla manutenzione o alla costruzione di edifici pubblici si riuniscono secondo la stessa modalità di un tribunale: i membri deliberano, votano una mozione o nominano una commissione apposita. Vari esperti sono chiamati a testimoniare e spesso consegnano i propri pareri in scrittura. Le accese discussioni relative alla ricostruzione del ponte di Rialto e degli edifici in piazza San Marco, esaustivamente studiate, vedono confrontarsi architetti e tecnici chiamati a Venezia *proti*. Nel corso del Seicento, le Magistrature si specializzano e i diversi *proti* entrano talvolta in conflitto. Nel Settecento, per chiudere le controversie più spinose, sono chiamati a fornire il loro parere dei matematici, ad esempio Giovanni Poleni e Bernardino Zendrini.

Questa frammentazione delle responsabilità, in un apparato statale dalle molteplici ramificazioni quale quello della Repubblica di Venezia, consente al potere politico di conservare il controllo del progetto architettonico. Letto in questo contesto, il progetto non risulta l'esito di un lavoro individuale ma di una serie di compromessi elaborati durante pubbliche sedute. Non esprime dunque soltanto la cultura personale dell'architetto, bensì una cultura condivisa tra i membri di un ceto dirigente. Anche opere molto personali, progettate dai più grandi nomi dell'architettura, raramente devono il proprio successo esclusivamente alle qualità intrinseche



del progetto. Esso deve in prima battuta risultare convincente sulla carta e, in un secondo momento, in cantiere. Buona parte dei disegni di architettura conservati sono stati prodotti per essere presentati e discussi da una commissione. Altri conservano invece traccia delle discussioni tra maestranze e architetto. Le fonti scritte, come ad esempio i verbali delle sedute, possono talvolta restituire modalità e sfumature del confronto verbale. Non è forse vero che, a partire dal Rinascimento, la maestria dell'architetto consiste anche nella sua capacità di associare immagini e parole in una narrazione convincente attraverso la quale costruire un progetto condiviso?

La call for paper intende riunire studi relativi a edifici considerati 'parlanti', cioè documentati da testi e immagini che possano evocare direttamente o indirettamente le discussioni di cui siano stati oggetto durante la loro costruzione, manutenzione o demolizione. Il contesto amministrativo di tali discussioni e il profilo professionale degli attori che vi partecipano saranno descritti allo scopo di mettere in luce le ragioni dell'autorevolezza di coloro che esaminano l'opera, siano essi architetti o meno. Una presentazione generale sul tema delle perizie di fabbrica in epoca moderna, centrata su Parigi e Venezia sarà proposta dagli organizzatori del convegno. Si ricercano casi studio localizzati nelle principali province del reame francese e nei vari Stati italiani tra Sei e Settecento. La proposta, di una pagina circa, indicherà l'edificio preso in esame, la documentazione archivistica consultata e i principali riferimenti bibliografici. La scadenza per le proposte è fissata il 2 dicembre 2018. Le comunicazioni e gli articoli per gli atti che seguiranno il convegno potranno liberamente essere redatti in francese, italiano o inglese.

Giuliana Mazzi, Stefano Zaggia (a cura di), *«Architetto sia l'ingegnere che discorre»: ingegneri, architetti e protetti nell'età della Repubblica*, Venezia, Marsilio, 2004.

Stefano Zaggia (a cura di), *Fare la città: salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, Milano, Mondadori, 2006.

Francesca Sardi, «Tecnici al lavoro: architetti, periti, periculatori e pubblici agrimensori», *L'archivio della Scuola grande di San Rocco a Venezia*, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 52-71.

Michela Barbot, Jean-François Chauvard, Luca Mocarelli, *Questioni di stima. Premessa*, «Quaderni storici», 45-3, 2010, pp. 643-650.

Stefano Piazza, *Saperi a confronto: consulte e perizie sulle criticità strutturali dell'architettura d'età moderna (15°-18° secolo)*, Palermo, Caracol, 2015.

Robert Carvais, *Mesurer le bâti parisien à l'époque moderne. Les enjeux juridiques et surtout économiques du toisé*, «Histoire urbaine», 43-2, 2015, pp. 31-53.

Hélène Rousteau-Chambon, *L'enseignement à l'Académie royale d'architecture*, Rennes, PUR, 2016.

Alexandre Cojannot, Alexandre Gady, *Dessiner pour bâtir. Le métier d'architecte au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris, New-York, Le Passage, 2017.

Pascal Dubourg Glatigny, *L'architecture morte ou vive. Les infortunes de la coupole de Saint-Pierre de Rome au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Rome, EFR, 2017.

Valérie Nègre, *L'Art et la matière - Les artisans, les architectes et la technique (1770-1830)*, Paris, Classiques Garnier, 2017.

Jean-François Chauvard, *Lier et délier la propriété: tutelle publique et administration des fidéicommissaires à Venise aux derniers siècles de la République*, Rome, EFR, 2018.



## Organizzatori:

Elisabetta Molteni (Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia)  
Nicolas Moucheron (Università IUAV di Venezia / centre Alexandre Koyré, EHESS)

## Comitato scientifico:

Robert Carvais (CNRS / Centre de Théorie et Analyse du Droit)  
Valérie Nègre (Université Paris I Panthéon-Sorbonne, IHMC)  
Michela Barbot (CNRS / IDHES, ENS Cachan)  
Pascal Dubourg-Glatigny (CNRS / centre Alexandre Koyré, EHESS)  
Antonio Becchi (Max-Planck-Institut für Wissenschaftsgeschichte)  
Massimo Bulgarelli (Università IUAV di Venezia)  
Stefano Zaggia (Università degli Studi di Padova)  
Silvia Moretti (Annali di Architettura / Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio)  
Jean-François Chauvard (Université Lumière Lyon 2)

## Calendario:

fine settembre 2018, pubblicazione della call for paper  
2 dicembre 2018, chiusura della call for paper  
gennaio 2019, graduatoria delle proposte a cura del comitato scientifico  
6 e 7 maggio 2019, due giorni di convegno a Venezia

**Contatto:** perizia.venezia@gmail.com



*Jan van Ravesteyn, deliberazione della giunta della Haya relativa alla ricostruzione della caserma Sebastiaansdoelen, 1636*

convegno promosso da:

I  
- - -  
U  
- - -  
A  
- - -  
V

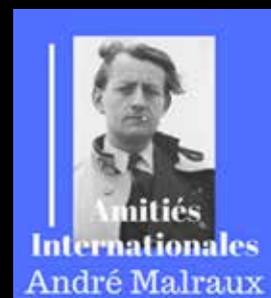
Università Iuav  
di Venezia



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

col patrocinio di:



con la partecipazione di:

